LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 98 — DOMENICA 7 APRILE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

LA CANZONE DEL BLOCKAUS.

(Difeso a Bengasi, la notte del 17 Gennaio 1912. dal Tenente Bianchini-Levi con 17 uomini del 58.o fanteria).

Ji qui — diceva — vigili vi sente
l' Italia, — a' suoi sol diciassette bravi
Bianchini-Levi, il triestin tenente;

— L'Italia che, già un dì, su armate navi
guidò, da queste piagge, alla vittoria,
seme d'eroe dardanio, i nostri avi!

Pagina eterna vergherem di storia
quivi — e col gesso, su la feritoia,
fissava a ognuno il posto della gloria.

— A l'oste ci opporremo infin ch'ei moia;
e fede ho già che, se non tralignamo,
porremlo in rotta al grido di Savoia.

Otto di voi, qui sotto, arditi bramo
veder con Grippa e con Bellini, esperto
ai fonogrammi, attenti al mio richiamo.

Salgan con Loia e me gli altri a
(l' aperto...
e si dovrà impedir che, tutti, il Loia
seguisser per pugnare allo scoperto.

Corse a l' arma ciascun con pretta gioia
e poi che d'arrotlarla ebbe gran cura,
l'infilò ne l' angusta feritoia;

poi quasi accanto a propria creatura
le s' adagiò sognando di vittoria
ne la silente casamatta oscura.

Al pian superno intanto, in una gloria
di stelle, Levi tacito vegliava,
accanto al Loia, a l' opra proditoria.

Sotto quel nero ciel che scintillava,
tutto parea sopirsi, e pur la luna
di sua fievole luce il vedovava.

Vera notte d' amore, ove nessuna
lotta insidiar parevano i profumi
salenti da gli ambagi de la duna.

Vegliavano, scrutando se fra i dumi
l' inimico tramasse l' aggressione
con facelle improvvise o blandi fumi.

Vegliavano, fugando la visione
d' una lontana trepida fanciulla
supplichevol, per lor, ne l' orazione.

Vegliavan, sussultando ad un nonnulla,
pensando che la Patria in lor fidava
come i dormenti sulla terra brulla.

Nel frattempo la notte che incupava
faceva, con l' algore, desiar quasi
il rustican covil di chi sognava.

D'un tratto, a gli occhi intenti, da l'oasi
d' Osmano Suani parvero balzare
fantasmi pallidi che in ver Bengasi

volgevan cauti senza mai sostare,
senza romper la pace della notte,
quasi scorrendo più che camminare.

Vide sbucar, per primo, quelle frotte
il vigile Bianchini cui premeva
la sicurtà de l' opra e le ridotte:

e volto a Loia, che non ben scorgeva:
- Son essi - disse: - Sveglia chetamente
i nostri.... - Ognun dal posto suo sorgeva.

Era il nemico invero, la cui mente
rudimental non s'era ancor sgannata
che possa esser sorpresa nostra gente.

Ma l' opra tace; è teso già l' agguato
di diciassette micidiali canne
per quando tenterà il reticolato.

E poichè l' opra crede già in sue zanne,
che cinque metri in quadro sol misura,
stendendo ai fili le rapaci spanne....

- Fuoco! - tuonò, d'un tratto, nella scura
notte, con grido altissimo il tenente,
ergendosi gigante in sua statura;

e da tre lati un turbine furente
di piombo scatenossi struggitore
su quella trista ed accosciata gente,

sorpresa nel sorprender, che il livore
faceva accavallarsi forsennata
la causa a soffocar di tanto orrore.

Come la belva che sorpresa è stata
e colla coda l' ancea si flagella
per eccitarsi a lotta disperata,

l' oste così, che invano s' arrovella
intorno a l' opra vomitante fiamma
ruggendo «Allah el Mahdi» in sua favella,

e gli facea riscontro, in varia gamma,
d' eroi quel pugno urlando «ITALIA!
(ITALIA!»
di cui superbo ergeva l' orifiamma.

Un quarto sol durò quella schermaglia
a bruciapelo, un secolo di spasmo,
e fu letale al par d' una battaglia.

Il dosso volse l' oste fra il sarcasmo
de' difensori che viepiù incalzanti
tradivano, nel fuoco, il lor marasmo.

Feriti già appartavansi sei fanti
e Grippa, il caporal d' artiglieria,
volgea riverso gli occhi agonizzanti.

Nel spacchettar cartucce gli colpia
le vertebre sì orrenda fucilata
che il rovesciò gemendo: - Mamma mia!

Ed oltre a tutto ciò l' arma incagliata
sporgevano i superstiti soldati
per polvere dai sacchi proiettata;

ed al tenente, in volto costernati,
come già il pane i figli d' Ugolino,
chiedean d' altr' arma d' essere donati.

E quegli allor che, provvido, il destino
serbava illeso in mezzo a tanta clade,
le riatta e dà traverso il botolino,

detta a Bellini un fonogramma, suade,
chiede l' appoggio delle mitragliere
che il destro fianco del nemico rade,

invita a parteggiar, contro le schiere
fuggenti, la propinqua artiglieria,
gli effetti regolandone a dovere.

Ma fu breve la tregua; in sulla via
del primo assalto, tre, ben più furiosi,
si susseguir crescenti in frenesia.

Parevan l' avventarsi di marosi
su d'uno scoglio in mezzo al mar drizzato,
al suo resister fatti più rabbiosi.

Tradivano del lupo l' ululato
quando di preda, vista già sicura,
ci sentesi il possesso contrastato.

Poichè, d' un tratto, nella notte oscura,
mentre da l' opra rullano i fucili
e sono posti a nova prova dura,

scroscia sul tergo, a raffiche simili,
tempesta di proietti e di granate
che rompe e fuga quelle schiere esili,

sferzate ognor dal piombo del ricinto
Blockhaus, dal qual gioiosi alfin si grida:
- Viva il tenente nostro! Abbiamo vinto!..-

E dubbia non potea esser tal grida,
quando nel cor del nostro combattente
di Patria e Re siffatto amor s' annida.

Eroi fur tutti! Impavido il tenente,
che il nome avendo del Pelide Achille
invulnerabil nel pugnar si sente.

e, basilisco in mezzo alle faville,
faceva rotear la sua lanterna
de l' opre attigue a ridestar le squille.

Reboldi eroe che, presso la poterna
col suo fucile a sciabola inastata,
l'onor di Brescia, leonessa, eterna,

sempre scoperto, tra la fucilata,
l' arguzia päesana ha pronta e nova
come sedesse a lieta bicchierata.

Impavido il soldato Terranova
che, il suo fucile avendo fracassato,
dai Mauser coglie ed il pugnar rinnova.

Eroiro Danna ancor che, arrovesciato
d' un colpo al petto, coi due più pressava
un suo compagno che gli stava allato

e, vistol rallentare, gli gridava
nel gergo suo natal — Mannaggia!....
(spara!.... —)
Bellini fiero che telefonava

sereno in tale bolgia, andando a gara
nel porgere cartucce, e incoraggiare,
aitar feriti in quell' oscura bara.

Eroici pure questi, che a lottare
spronarono gl' indenni camerati,
lor duolo deludendo col fumare.

Come i trecento lionidi spartiati,
superbi furo in quella notte, magni,
degni col plettro d' essere cantati!

Italia Italia! insino a che ti bagni
sangue simil le zolle e sorgeranno
eroi siccome: Ameglio, Fara e Cagni...;

non paventar l' approntì il Fato inganno
memori i figli di tua antica gloria,
de l' opra valore, scriveranno

sempre più belle pagine di storia!

Generale Chinotto

La Pasqua

nella storia e nell'arte.

Oggi suonan le torri a gioia e a gloria,
poi che nel trionfante inno si mutano
le tetre salmodie
presso gli altari....;

e mentre i sacri bronzi percossi fanno vibrar l'aria costringendola a portar veloce la lieta novella ai fedeli delle città movimentate e egli antri silenti — l'allodola si libra al sole in guizzi argentini e trilla il canto della primavera annunciante il risveglio della natura, Ostern, la dissero i tedeschi in onore della rosea dea dell' aurora Ostâra — la cui festa ricorreva all'inizio della primavera. E la festa non ebbe mai, allora, ne' tempi semplici de l'antichità, carattere religioso alcuno, ma puramente agricolo tanto che gli Ebrei festeggiavano con la *Passah* il primo biondeggiare dell'orzo. La Pasqua fu, dunque, in origine la festa della natura ridesta dai rigori del verno; e dev'essere stata la più grandiosa perchè sentita dall' intero creato dall'erba nascente che vince la resistenza della terra per uscire verdeggiante ad ammirare il novo sole e riceverne le carezze tepenti e feconde, all'*homo sapiens* che sente in esse la vita rinnovellata, larga di promesse.

Ma la bellezza austera e semplice di quella festa simboleggiante il saluto alla natura rinata doveva perdere il soffio di poesia pastorale col nuovo significato che Mosè volle darle cogliendo occasione dalla vendetta di sangue che troviamo nel 12.o dell'Esodo, e doveva tingere di vermiglio la sua candidezza. *Passah*, nel linguaggio ebraico, significò allora il passaggio fatto da Dio per sterminare i primogeniti egiziani per vendicare gli Ebrei dalla schiavitù di Faraone. Il sangue d'un agnello doveva tingere il sommo della porta d'ogni ebreo affinchè il Signore nel suo passaggio non commettesse l'errore di uccidere i figli degli eletti.

« E quel sangue vi sarà un segnale,
« nelle case nelle quali *sarete*; e quan-
« do io vedrò quel sangue, passerò
« oltre senza toccarvi. »

Cambiato il significato della festa, essa venne solennizzata con un banchetto ove non doveva mancare l'arrosto d'agnello con verdura e pane azzimo, non seduti al desco, ma in piedi e in fretta, come aveva ordinato il Signore per viemmeglio ricordare il suo passaggio: « Or mangiatelo in « questa maniera: abbiate i lombi cin- « ti, e i vostri calzamenti ne' piedi, e « il vostro bastone in mano, e man- « giatelo in fretta. Esso è il passaggio « del Signore. »

Così rappresentò la Pasqua Nicolò Giolfino, il veronese dipintore dalla fantasia feconda, allor che nella chiesa di S. Maria in Organo, nella città natia, discuteva d'arte e di sacra scrittura col Caroto e il Brusaforci, altri fecondi alunni del Morone. Così è rappresentata nel cartone disegnato per il pavimento del Duomo di Siena dal Franchi, l'artista che ha saputo con maniera inimitabile infondere la vita nelle figure movimentate e dar grazia impareggiabile alle pieghe delle vesti larghe e lumeggiate.

Con la nuova pasqua, l'Abid, il mese delle spighe bionde, divenne il mese di Nisan, fino a che il Rabbi dalle chiome rameiche spioventi in abbondanti volute non segnò la fine del Vecchio Testo, tracciando all'umanità una vita novella di redenzione.

L'ultima cena di Gesù, sebbene sia la tradizionale festa ebraica della *Passah*, ha qualche cosa di nuovo, poichè il semplice *passaggio* dell' Esodo si trasforma e sublima nella fratellanza e comunione degli Apostoli e suggella un patto di redenzione sociale più elevato.

Nelle rappresentazioni pittoriche del Cenacolo tutto si origina e trasforma dalla cena ebraica, persin nelle vivande; e basti, per tutta la coorte dei capolavori stranieri e nostri, ricordare quelle di Leonardo, del Barocci, del Crespi e del Rubens.

Leonardo, nel refettorio di S. Maria delle Grazie a Milano, creò l' insuperabile capolavoro che è la sintesi dell'arte del Medioevo e del Rinascimento, capolavoro nel quale la pittura non è stata che un mezzo sensibile, come la musica e la parola scritta, per esprimere la solennità e l'emozione del più gran dramma che segna la fine del mondo antico e la venuta del mondo moderno.

Comune il soggetto, ciascun artista lo trattò secondo la propria abilità e coltura storica, distribuendo personaggi ed accessori come venivagli suggerito dal gusto e dalla fantasia, proponendosi ognuno l'unico scopo; il contrasto fra Gesù e Giuda, fra Giovanni e gli altri condiscepoli; la soavità la divina rassegnazione del Nazzareno e la malvagia volgarità del traditore, l'abbandono fisico e morale di Giovanni e lo stupore degli apostoli. Chi più, chi meno infuse nel dipinto parte del proprio spirito, anche se in taluni il sentimento sia stato sopraffatto dall'esuberanza di forma e di maniera. Così, mentre il Barocci lasciava alla cattedrale d'Urbino una tela elegante e vivace per i contrasti di luce attinti dal Coreggio — e animava gli Apostoli nella compunzione religiosa dell'attenzione alla parola di Cristo — l' accessorio dei servi prestanti le vivande ci lascia indifferenti, poichè questa seconda scena esula dalla prima e rivela non poca formalità. Nella tela del Crespi, invece, a Brera, sembra che Gesù abbia già detto: questa sera uno di voi mi tradirà, giacchè Giovanni è accasciato sul petto del Maestro.

Strano, però, che quasi tutti gli artisti, compreso il Rubens, si siano preocupati d'un accessorio volgare, qual'è quello della borsa di danaro, per rappresentare Giuda, mentre tutto lo studio del personaggio avrebbe dovuto esser posto nei caratteri della testa, nell'espressione dello sguardo — come comprese, e fece il divin Leonardo, il conoscitore profondo dell' anatomia e della psiche umana, il quale toglieva l'immagine di Giuda dal ceffo di qualche frequentatore delle taverne di Borghetto, ove si recava a studiare i tipi.

Dopo la morte di Cristo, per coincidenza storica, la pasqua ebraica divenne la pasqua cristiana, e l'agnello pasquale immolato dagli Ebrei per ricordare la liberazione dalla schiavitù egizia diventando *l' Agnus Dei qui tollis peccata mundi*, la festa assurse a solennità grandiosa e altamente morale perchè abbracciò e compendiò l'essenza tutta del cristianesimo.

Conservato per molto tempo nella sua integrità e semplicità originaria, ai tempi delle persecuzioni si trasformò nelle agapi che avevano qualche cosa di mistero solenne, tra gli arcosoli dei martiri, nei vestiboli dei cimiteri o nei cimiteri stessi, o sui sedili a scaglioni intonacati e rosso dipinti del *triclinium* di Domitilla. E solenni invero dovevano essere quei mistici banchetti tenuti come nel 14.o giorno del Nisan, di sera, ad *accensionem lucernae* di argilla o di bronzo, anseate, la cui pallida luce tremolante doveva dare strani riflessi alle persone e rischiarare debolmente le amule storiate e le anfore vinifere.

Ma la semplicità e la soavità religiosa delle agapi doveva col volger del tempo tramutarsi in orgia paragonabile a quelle di Nerone per effetto della promiscuità dei sessi e l'abuso del vino, tanto da essere proscritte dal concilio di Elvira. Accanto alla religione era ancor troppo allettatrice la vita gaudente dei pagani, e S. Girolamo scriveva a Lesa che alle vigilie si tenesse costantememte a fianco la figlia.

Le agapi erano diventate un pretesto per godere la vita, e la religione veniva vilipesa, e sulla tomba dei santi ciurme d'inverecondi saltimbanchi colti dall' ubriacatura, cantando e danzando, si davano alla crapula e ad ogni sorta di oscenità (*Vedi S. Agostino, riguarda la tomba di S. Cipriano.*)

Era naturale che quelle orgie, dettate da una falsa religione, venissero biasimate e proibite dagli spiriti più austeri; e ciò fecero i Santi Padri e S. Ambrogio.

Nessun ricordo d'arte giunse al noi della pasqua all' epoca delle persecuzioni cristiane, se si vuol escludere l'agnello simboleggiente Cristo, comune a tutte le basiliche e le catacombe graffito sulle pareti dei loculi; e l'immagine del Buon Pastore tolte a paganesimo.

La pasqua d'oggi si riduce al sacrificio eucaristico per i credenti cristiani; nella tradizionale festa delle uova dipinte per i ragazzi; e, sebbene nelle famiglie si continui ancora l'arrosto dell' agnello, essa ha perduto molto del suo carattere religioso e, come ne' suoi primordi, si può dire la festa di Ostâra o delle primizie del terreno fecondo, in saluto alla natura che, dopo i rigori del verno, si risveglia coll'orzo tradizionale, il quale, vincendo la resistenza della terra, cresce rigoglioso e superbo, promettitore di nutrimento abbondante, mentre l'allodola librantesi al sole tepente scioglie un inno al creato festante.

Ruggero Zotti.

Arquà-Petrarca, la pasqua del 1912.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La sera del Venerdì Santo, — come di consueto, si svolse qui la solenne processione. Quest' anno, fu accompagnata dalla musica cittadina.

Durante il percorso, vari negozi s'erano elegantemente trasformati ed illuminati; e fra questi emergeva l' oreficeria Lovisatti, il negozio, cartoleria e chincaglierie Petracco-Lovadina, la calzoleria Fumei ed altri. Nella Via Gherardo Freschi, un grande faro elettrico, chiamava il pubblico ad ammirare una splendida vetrina del meccanico-elettricista sig. Jean Vendramin, il quale, con una accuratezza e buon gusto speciale, imitò le nostre posizioni occupate nella Libia,

Figurava Tripoli col suo porto di mare con navi e soldati per la conquista. Le cose si vedevano in parte bombardate; si osservava l' oasi ecc. un complesso molto bene riuscito e che merita elogio.

PRECENICCO

Vertenze appianate in parte. — Parecchi mezzadri dell' on. Hierschell dichiarono che, dopo cortese discussione fra il rappresentante l' amministrazione ed i mezzadri stessi, hanno convenuto coll' accettare i nuovi patti che, in sostanza, dopo eliminatine alcuni, restano presso a poco quelli di prima. Ci risulta poi che il contabile, sig. Mario Gilardi, si oppose a che entrassero i mezzadri in massa a discutere, volendo egli trattare con ogni singolo mezzadro.

La puerilità poi dell'asserzione che egli s'è messo a piangere, non è che il parto dell'autore di quella corrispondenza che col pianto deve avere una certa... affinità!

Il sig. Gilardi, ripetiamo, e tutti lo possono constatare, è persona distinta di modi urbanissimi. Attualmente, dunque, si sta combinando ogni cosa, come si avrebbe potuto combinare prima, se per parte dei mezzadri non si avessero precipitato le cose.

TOLMEZZO

Per la protezione degli uccelli. — Anche qui per la protezione degli uccelli si è levato un grido di protesta da parte dei maestri, i quali hanno incaricato i loro scolari di proteggere da tutte le insidie tese per le campagne questi cari e dilettevoli pennuti.

E i piccoli allievi hanno già dato buona prova del loro operato, distruggendo una quantità di archetti. Ma ecco che i protettori sono a loro volta stati fatti segno a minaccie da parte dei proprietari di sfrodo. Senonchè, di questo pare si occupi, per la stretta osservanza dalle leggi sulla caccia, il nostro solerte maresciallo dei carabinieri sig. Gaspare Simonetto.

S. LEONARDO

Conferma di esattoria. — Il Consorzio dei Sindaci di S. Leonardo ha confermato l'esattoria per il futuro decennio al signor Angelo Sirch Ciò dimostra la correttezza della ditta nel disimpegno del compito assuntosi, non sempre facile e grato.

LATISANA

Una processione — 6. Ieri circa le venti dal nostro Duomo sortì la tradizionale processione del venerdì santo che in questo paese, oltre che con le preghiere, si usa solennizzare con una sfarzosa ed indovinata illuminazione di tutte le case e negozi prospicenti sulle contrade dove passano i fedeli, orando ad alta voce.

Precedeva la croce con i confratelli del SS. Sacramento in cappa e portanti ceri; indi i sacerdoti con a capo l'abate mons. Marini. Parecchie migliaia di persone formavano il corteo venute espressamente anche dai limitrofi paesi. L'effetto era splendido; poichè oltre la parte estetica va notata la grande devozione e la fede religiosa che anima il popolo di questa plaga.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Abbandono di lavoro. — Nelle fornaci dei fratelli Franz v'era un gruppo di giovani di Colloredo. Esse abbandonarono il lavoro l' altro ieri, non essendo contente delle condizioni loro fatte dai proprietari.

CIVIDALE

Consorzio del Pojana. — Vi ho già informato succintamente delle deliberazioni prese dalla Giunta consorziale per l' acquedotto del Pojana, recentemente nominata dall'assemblea dei Sindaci, nella sua prima seduta. Vi mando ora qualche particolare. Erano presenti i signori:

Rubini cav. uff. dott. Domenico presidente; de Brandis co. cav. dott. Enrico rappresentante il Comune di S. Giov. di Manzano; Caiselli co. Carlo Sindaco di Pavia d' Udine, assistiti dal Segretario Brusini cav. Luigi.

Era assente, con giustificazione, il sig. Perusini dott. Costantino, Sindaco di Corno di Rosazzo. Aperta la seduta, il Presidente porge un caldo saluto ai colleghi di lavoro e domanda la loro cooperazione nella trattazione del non facile compito. I membri de Brandis e Caiselli ringraziano delle cortesi espressioni e promettono di dedicare tutto il loro buon volere a vantaggio della civile impresa.

Dopo alcune comunicazioni della Presidenza, fu votato un plauso ed un ringraziamento all' on barone Elio Morpurgo Deputato del Collegio ed all' ill.mo sig. Prefetto della Provincia comm Brunialti per il loro premuroso, costante e valido interessamento in pro' dell' importante opera.

Circa alla rinuncia data da membro supplente della Giunta consorziale dall' assessore sig. Antonio Miani, quale rappresentante di Cividale, fu stabilito di far pratiche presso il medesimo per indurlo a recedere.

Fu deciso di proporre ai Consigli dei Comuni consorziati la modifica dell' art. 4 dello statuto, nel senso di portare a quattro il numero dei componenti la Giunta consorziale, oltre il Presidente, diramando in proposito speciale invito ai rispettivi Municipi. Fu votata una bozza di regolamento in esecuzione dello Statuto, da sottoporsi all' assemblea dei Sindaci in una prossima tornata. Fu inoltre fissata per lunedì 15 corr. la convocazione della Giunta consorziale per un sopraluogo, — da farsi col concorso degli ingegneri cav. Ugo Granzotto e nob. Ernesto de Paciani, — alle sorgenti del Pojana, allo scopo di mettersi d' accordo coi rappresentanti del Comune di Tarcetta per l' acquisto delle sorgenti e per decidere sulla convenienza di continuare i lavori, ora sospesi, a compimento dell' edificio di presa.

Dopo altre deliberazioni di minore importanza, la seduta venne levata.

Pro morti e feriti in guerra.

Ecco l' elenco (per ordine alfabetico) dei sottoscrittori per soccorrere le famiglie bisognose dei soldati e marinai morti e feriti nella guerra italo-turca in Tripolitania e Cirenaica, raccolte dalla locale Delegazione della Croce Rossa Italiana, e la cui somma di lire 1922,11 fu versata al Comitato friulano di soccorso col tramite della *Patria del Friuli*:

Accordini cav. prof. Francesco 10, Albergo alla Posta 1, Albini f.lli nob. A. R. 5, Albini nob. Lorenzo 5, Albini nob. Luciano 1, Albini nob. Luigi 1, Allatere Vittorio 2, Alpfon Giulio 0.50, Alunne R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone 62.52, Ambrosio Giovanni 2, Angeli Italia ved. Bertazzoli 5, Angeli Umberto 10, Antoniutti Aldo 0.50, Appiani Virginio 0.90, Avancini cav. prof. Arturo 20, Aviani Caterina 2, Bacchetti f.lli 2, Bacchi Renato 0 50, Bader Giovanni 0.50, Banca Popolare Cividalese di Credito 50, Barbiani Attilio 0.60, Barsiani Valentino 3, Bartelli Lucia 5, Bartoli Armando 0.50, Barzilai Adele ved. Finzi 5, Basadonna Guido 1, Battocletti Annibale 0.50, Battocletti Angelo 5, Battocletti Antonio 10, Battocletti Teresa 5, Bay capitano Angelo 5, Belgrado Manlio 0.90, Benardar Piero 0.50, Berengan Giovanni 0.50, Bernardino Renzo 0.60, Bernardis Agostino 0.50, Bernardis dott. Battista 2, Beritti Silvio 0.50, Bertossi Carlo 1, Bianchi Valerio 0.50, Birtig Olivo 0.40, Bizzarri Giuseppe 2, Bizzarri Saverio 1, Bizzarri Vincenzo 0.50, Blasevich Renato 0.50, Blasich Roberto 0.50, Bregato G. 0.50, Braut Giovanni 1, Braut Luigi 5, Bresadola avv. Pietro 3, Brun Bottussi Maria 1, Bruni sottotenente Alpini 5, Brusini Teresita 3, Bulfoni Pietro 5, Busolini G. B. 0.50, Candussi Vittorio 0.80, Caneva Eugenio 2, Caneva Giuseppe 2, Carbonaro Famiglia 10, Cardelicchio Oreste 2, Carli cav. Rinaldo 10, Casali Giuseppe 0.80, Cattaneo prof. Giammaria 5, Cescutti Sorelle 2, Chiaranz Carlo 4, Chiesa Paride 0.25, Ciardi Renzo 0.50, Cibau Mario 0.50, Cicari nob. Angelo 5, Cirant Mario 0.20, Codognotto Luigi 0.50, Coletti Dante 0.70, Colombato Paolo 5, Cogor Giovanni 0.50, Comugnero F.lli 1, Conighi Maria 5, Corgnali Don G.B. 5, Cozzarolo Carlo 3, Cozzarolo G. 2, Cozzarolo M. 5, Craigher bar. Dionigi e Lily 10, Craigher Olga ved. Gabrici 5, Crucil Antonio 0.20, Cucavaz dott. Antonio 20, Cucavaz Fojanesi Linda 10, Cucavaz Guglielmo 0.40, Dal Lago Lorenzo 10, Da Villa prof. Arturo 5, Davit Fortunato 1, De Colle Giuseppe 0.40, De Colle Odorico 0.50, De Colle Silvio 1.50, Degan don G. B. Antonio 3, Deganutti Gaetano 20, Deganutti Luigi 2, Del Basso Anna 2, Delneri Maria e Giuseppe 2, Della Vedova 1.20, Della Noce Camillo 0.50, De Losa Giovanni 0.60, De Losa Giuseppe 0,60,

De Marchi Antonio 0.50, De Maria tenente Arturo L. 10, De Senibus Famiglia 5, Desio Ardito 0.50, Donda Franco 0.50, Donda Mario 0.70, Daia Alberto L. 1, Dorigo dott. Domenico 10, Di Lenardo Anita 2, Di Lenardo Odorico 10, Dall Bonanni Mari 2, Durli Marcello 1, Fassetta Bruno 0.50, Fassetta Luigi 0.50, Fattor prof. Luigi L. 5, Favero Germiniano 1, Favetti Luciano 0.50, Figini Manlio 0.50, Figli del defunto veterano L. Fulvio in memoria 50, Fiorentino (del) ing. Matteo 2, Florido Luigi 0.50, Florido Mario 0.50, firma illegibile 1, Foramiti Italia 5, Furetta Vittorio 0.50, Ganzitti Pier Antonio 0.50, Gazzabir Gino 0.50, Gesuiti (Padri) 5, Giordana Rosetta 10, Giordani Nascimbene 0.50, Giordano Antonio 0.50, Giordano Nando 0.50, Goja Orazio 0.50, Gon Desio 0.40, Gottardis Fratelli 5, Granzotto Mariano 0.50, Grosso Francesco 0.50, Guetta Gastone 0.50, Guetta Gildo 0.20, Jacolutti Leone 0.20, Jurettig Antonio 0.20, Koscina Bruno 0.80, Koscina Marino 0.90, Liberale Enrica 0.50, Lorenzetti Giovanni 0.50, Lotti Gino 0.50, Lotti Giuseppe 0.50, Maddalozzi Luigi 0.50, Manfren cav. dott. Enrico 10, Marelli Giuseppe 2, Marioni cav. Giovanni 10, Marzolini Lino 2, Mazzocca dott. Alfredo 2, Mazzocca Sorelle 3, Mesaglio Antonio 10, Mestrca Carlo 2, Miani Aldo 0.60, Miani Francesco 1, Milani Eugenio 2, Moirani Mario 0.60, Morgante cav. Ruggero 5, Moro Augusta 5, Moro ing. Vittorio 10, Mulloni Luciano 2, Murero Ugo 1, Mizers Eleonora 2, Niccoli G. B. 2, Nicolini Spindione 0.20, Nicoletti Ugo 0.50, Ninutti Mario 0.50, N. N. 10, N. N. 5, N. N. 5, N. N. 5, N. N. 5, Nussi Famiglia 5, Orazio (?) 2, Orlandi dott. Battista 5, d' Orlandi Zampari Anna 3, Ornella Pietro 2, Pace (de) co. Giuseppe 10, Paciani (de) Balsina 5, Paciani (de) F.lli fu Sebastiano 5, Padovan 2, Panna Antonio 2, Parolari Fratelli 1, Parolari Giorgio 0.30, Pascoli Sebastiano 2, Pasqualis Giuseppe 0.50, Pelia Famiglia 2 Pelia, Vincenzo 0.50, Peratoner Ugo 0.90, Periz Vincenso 5, Persoglia Lorenzo 5, Piccariello Camillo 0.50, Piccoli cav. Nicolò 5, Pieri Arturo 0.25, Piovano Maria 5, Pizza prof. Giovanni 2, Piutti comm. prof. Arnaldo 10, Placco Carlo 0.50, Placco Fernando 1.50, Podrecca Andrea 0.50, Podrecca Antonio di Ant. 5, Podrecca Ardemia 3.

Podrecca Emma 5, Podrecca Giuseppe 1, Podrecca Giuseppe Ditta 3, Podrecca Giuseppe e Teresa 5, Podrecca Marcello 0.50, Podrecca Mario 10, Podrecca Michele 2, Podrecca Sorelle 2, Podrecca Vitt. Secondo 2, De Pollis cav. avv. Antonio 10, Pozzi Fratelli 2, Pozzi Mario 0.60, Preindel Enrico 0.50, De Puppi co. Teresita ved. Gabrici 5, Rieppi Amedeo 5, Rieppi maestro Antonio 5, Rieppi Giuseppe 1, Rieppi Odorico 0.50, Rigotti Famiglia 5, Rizzi Francesco 2, Rizzi Giuseppe 10, Rossi tenente Carlo 5 Rossi Filippo 0.60, Sabbadini Primo 0.50 Salsilli Vincenzo 0.50 Salvadori Guido 1, Salvadori Mario 2, Sandrini Felice 10, Sartogo dott. Antonio 10, Sartogo Danilo 1, Sartogo Pietro 2, Scaunich Giuseppe 2, Scaunicg Eugenio 0.20, Sclausero Giuseppe 5, Sernagiotto Cecilia 1.50 Scogiero Giovanni 0.50 Scrosoppi Emilio 2, Scrosoppi G. B. 0.50 Sedino Federico 0.20 Selenati Luigi 0,50 Serrano F.lli 0.60 Seslere Gaspare 0.50, Sgur Pietro 2, Signorelli prof. Paolo 2, Sirch Giuseppe 10, Sirch Giuseppe di Giovanni 2, Società Orefici A. Pilozio 2, Stagni Argeo 0.50, Stecchigna Giuseppina 3, Steimaun Federico 0.50, Steimann Gualtiero 0.50, Stefanato Silvio 0.30, Strazzolini Feliciano 5, Sturau Pietro 0.40, Sussulig Luigi 1, Suttica Luigi 10, Tomadini Raffaello e Maria 2, Tonini Famiglia 2, Tortell tenente Alfredo 10, Tremonti prof. Fausto 2, Trentin Luigi 0.50, Tuini Cesare 0.30, Turolo Francesco 2, Tuzzi Amedeo 0.40, Varisco Antonio 0.50, Vaggoler Camillo 1.20, Vellcogna Edy 0.50, Velliscig Achille 5, Venier Giuseppe 5, Venturini avv. Riccardo 3, Venuti Giuseppe 0.50 Verdari prof. Arturo 3, Vegegnassi G. B 0.80, Vergegnassi Luigi 1, Vidale Enrico 0.40, Vidissini Maria 0.50, Vismarra Catterina 2, Vi-

vengi Teodora 3, Volpe Giuseppe 0.50, Vuga Antonio Famiglia 10, Vuga Giacomina ved. Pilosio 10, Vuga G. B. 10, Zuliardini Gherardo 0.50, Zanardini P. 0.50, Zanier Ettore 0.50, Zanollini Cesare 2, Zanolli Catterina ved. Tatulli 10, Zanovello Paolino 0.50, Zanutti Elvira 3, Zanuttigh Famiglia 3, Zanutti Achille 2, Zanuttini Ettore 5, Zanutto Aldini Sofia 3, Zanutto Guido 2, Zanutto Mino 2, Zardo Bernardo 2, Zatti tenente alpini 5, Zonca (dalia) B. 0.50 Zugliani Marino 1, Zugliani dott. Romano 5, Zurchi Famiglia 5, Zugliani Antonio 5, Podrecca Michele 2, D'Orlandi Zampari Anna 2, Venturini Finzi Gemma 5, Venuti Attilio 5, Venuti Giovanni 2.

Ex Giovanni 5, Ettore Corradini Monaco 5, Operaie Filanda E. Corradini e C. 36.80, Pittini Pietro 10, Personale ditta P. Pittini e C. 12, Scuola maschile di Torreano 1.55, scuola femminile di Torreano 3, scuola mista di Canalutto 3, scuola mista di Mazarolis 4.75, scuola mista di Prestento 4.24. Versate dal Comitato Esecutivo dello spettacolo di Beneficenza svoltosi il 6 gennaio 1912 nel teatro Ristori di Cividale 768,75.

Stato Civile. — II. quindicina di marzo: Nati vivi maschi 7, femm. 4 totale 11.

Morti nel Comune: Chiarandini Bruno di anni 1, Querina Giuseppina di mesi 1, Luis Marianna di anni 66, Zanuttigh Caterina anni 24, Paschini Giordana di mesi 6, Carlig Maria d'anni 49 Muradore Giuseppe d'anni 45.

Pubblicazioni di matrimonio: Cargnello Giovanni Battista fu Antonio con Rabis Elisabetta di Giuseppe.

Mercati cividalesi.

Cividale, 9 aprile.

Uova: vendute 45.000 a cent. 7 l'uno.

Burro: venduto quint. 2 da l. 2.50 a l. 2.70.

Frutta: Pere da l. 1 a 150 — Pomi da 20 a 40 — Noci da l. 60 a l. 70 — Marroni da l. 25 a l. 30 — Castagne da l. 28 a l. 35.

Legna in stanghe a l. 2.15 — tagliate a l. 2.50 — Pollame da l. 1.50 a 1.70.

SPILIMBERGO

Nuove cariche. — Successore della Presidenza della Commissione Mandamentale di prima istanza per le imposte dirette, dopo la morte del compianto cav. uff. Luigi dott. Lanfrit, fu nominato il sig. Tarquato avv. Linzi, già vice-presidente. A vice-presidente il cav. Pognici avv. Antonio. Congratulazioni.

Lo stato del suicida. — Il Tassan Luigi, detto Pugniti autore del tentato suicidio, continua in gravi condizioni però non si dispera di salvarlo.

Bambina schiacciata da un carro.

Oggi la bambina Rosina Cancian, di anni 3 1/2, cadde sotto un carro fratturandosi le costole. Venne trasportata all'ospitale; si prevede prossima la catastrofe.

BUIA

Due processioni — (Car) 6. Ieri, venerdì santo, avemmo due processioni: una nel colle di Monte fatta di giorno e con la banda cattolica; l'altra nella nuova parocchia di Madonna, fatta sull'imbrunire e con la filarmonica cittadina. La processione di Madonna riuscì splendidamente; tutte le finestre erano illuminate, e sulla piazza della frazione, facevano magnifico effetto molti palloncini rossi. Al sopraggiungere del lungo corteo, vennero accesi fuochi a bengala, dando alla piazza e alla processione un effetto fantastico.

Cronaca Pordenonese

Pensiero gentile. — All'indomani del folle attentato ai nostri amati Sovrani, questa maestra comunale di Borgomeduna, signora Carolina Antonini-Morgantini, spontaneamente, e cioè prima che le pervenisse l'invito dell'Autorità, dava da svolgere alle sue scolarette di terza classe il tema: *Bambine, ringraziate il Signore e pregatelo che salvi sempre il nostro Re.*

Ebbene, i cinquanta componimenti, genuini come furon fatti, e cioè senza alcuna correzione, furono con un'accompagnatoria inviati a S. M. la Regina Elena.

Sua Maestà ha accolto benignamente la singolare attestazione d'affetto, ed ha fatto pervenire alla maestra la seguente lettera:

«Roma, 31 Marzo 1912.

« *Signora Maestra.*

«E' stato benevolmente considerato e gradito da Sua Maestà la Regina, il modo spontaneo e gentile col quale le alunne di codesta scuola hanno voluto esprimerLe le proprie felicitazioni per lo scampato pericolo.

«Sono lieta di ciò riferire alla Signoria Vostra assieme all'espressione dei Sovrani ringraziamenti, con la preghiera di voler esserne interprete presso la scolaresca.

«Con perfetta osservanza.

La Dama di Corte di servizio

Contessa Campello Boncompagni

Il cuore di Pordenone. La Lega di miglioramento fra gli operai di Torre versò al Patronato scolastico l. 39, ricavato da una festa di beneficenza.

— Il Signor Francesco Asquini ha mandato ai vecchi ricoverati della Casa Umberto I un dono di 25 litri di marsala. Egli ha accompagnato il dono con un biglietto gentile di auguri ai vecchi ed ai preposti al Pio Istituto, i quali col nostro mezzo, ricambiano vivamente ringraziando.

— Alla Congregazione di Carità furono versate l. 20, ricavate dal profitto del palco della signora Dorina Roviglio in occasione della festa nell'*Oasi*.

— In morte del sig. Giacomo Cojazzi di Roveredo, la famiglia Asquini ha versato L. 5 al Pro-Infanzia; e altre L. 2,50 N. N. avute per interesse su un prestito di denaro.

— La gentile signora Carolina Ellero, ispettrice dell'Asilo, ha distribuito ad ogni bambino una colombina pasquale focaccina a ciascuno, perchè possano festeggiar la Pasqua col dolce d'occasione.

— La ditta Angelo Tonadini, in luogo di regalie per le feste pasquali, ha versato lire 152 fra la Congregazione di Carità e la Cucina economica popolare.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie più importanti ch' essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizia grave anche fino alle 11.30.

SACILE

Si getta sotto il treno riportando orribili ferite.

(*Per telefono, ore 9.30*). — Durante la giornata di ieri fu visto girare in bicicletta per le vie del paese certo Achille De Sandre d'anni, 20, fattorino telegrafi o a Vittorio.

Egli fu al Caffè Orlando, ove consumò parecchie bibite; al Caffè Commercio, dove bevette un caffè e un cognac e scrisse una lunga lettera. A sera, andò a cena nell'Albergo al Cavallino. Dopo cenato, lasciatavi la bicicletta, si allontanò dirigendosi verso la stazione.

Alle 8.30, mentre un treno merci manovrava alla stazione, il deviatore Agostino Modolo vide un'ombra gettarsi sotto la macchina; ma non potè far altro che ottenere il fermo del convoglio dopo qualche istante. Già erano passati, peraltro, sul corpo del suicida tre o quattro carrozzoni.

Raccolto il sanguinante fu portato prima nell'edificio della Stazione e quindi all'Ospedale. Quivi il dottor Angheben assistito dal dott. Bertolissi procedette subito alla visita: riscontrarono che il corpo dell'infelice aveva subito un vero strazio: frattura della gamba destra, spoppolamento del piede sinistro e della mano destra, ferita lacerante alla guancia sinistra lunga 7 centimetri ma non profonda. Fu dovuta apuntare la gamba destra e disarticolare la mano pure destra. Nondimeno il caso non è disperato affatto; e lo sventurato giovane (del cui tentativo insano s'ignorano i motivi) potrebbe guarire anche in una quarantina di giorni qualora non sopravvenissero complicazioni.

Altri particolari

Manomiseuna ra ccomandata

(Per telefono, ore 10.20) — Il De Sandre vestiva l'uniforme di fattorino. Egli diede effetto al suo disperato proposito gettandosi sul binario a circa dieci metri dal passaggio a livello verso Pordenone.

Mentre lo si trasportava alla stazione ferroviaria, il maresciallo Jovan dei carabinieri potè avere da lui qualche informazione. Il suicida disse che lo incolpavano della manomissione di una raccomandata.

In terra fu trovato, a poca distanza un portafoglio appartenente al De Sandre, contenente 120 lire.

All'ospedale si recò il Pretore dott. Bolzoni con il cancelliere, ma non potè interrogare il giovane sciagurato perchè ancora sotto l'azione del cloroformio.

La morte del poeta.

Non più tardi di venerdì, un egregio nostro collaboratore, il signor Angelo Zilli, diceva ai lettori nostri di quel «fiore stupendo, olezzante di bellezza» ch'è Paolo Uccello, il capolavoro di Giovanni Pascoli. Ma già allora, la gran luce di bellezza e di amore che illuminava la mente del Poeta stava illanguidendo, stava per ispegnersi. E ieri, abbiamo dovuto narrare l'agonia straziante di lui, che preveduto aveva la sua morte ma parlava di vita perchè la sorella sua non disperasse.

— Quando la morte comincia a prendere per l'orecchio, è inutile voler resistere! — aveva egli detto al dottore Lomazzi che lo visitava, ancora qualche giorno addietro; e venerdì stesso, aveva balbettata la frase latina commovente: — *Venit hora...*

L'ora viene; l'ora è venuta: egli è morto alla vita terrena: troppo presto per noi che della soave sua parola serena pascevamo lo spirito nostro come di natural cibo salutare; troppo presto per i suoi fratelli, per quella affettuosissima sorella Maria, che egli rese immortale con i suoi versi.

—

Giovanni Pascoli è morto alle 15.26 di ieri. Verso le ore 14 fu preso da una terribile crisi che lo faceva contorcere negli spasimi; poi sembrò riacquetarsi: ma era il passaggio lento alla quiete eterna. Alle 15, ebbe un sussulto; tentò sollevare il braccio come per abbracciare la sorella Maria; poi, anche il respiro si è poco a poco affievolito... Le due sorelle... Maria e Ida, che stavano vicino al letto, pallide, affrante, sono rimaste irrigidite, senza una lacrima; hanno respinto le infermiere, hanno permesso solo che i medici verificassero l'avvenuta morte; e poi si sono allontanate....

I funerali seguiranno martedì; ma non fu ancora stabilita l'ora, nè dove la salma sarà tumulata.

—

Alla casa del poeta, in Bologna è un accorrere di cittadini d'ogni condizione. Fra i primi: il prof. Murri, l'on. Bacchelli, il prefetto comm. Dollari, il sindaco comm. Nadalini, commissioni di studenti e studentesse dell'università.

La salma è vegliata dagli studenti.

L'unico amore del Pascoli

L'unico amore vivo, possente che sentì il Pascoli fu per una soave fanciulla, Erminia Tognacci morta di tisi, buona e soave fanciulla di condizione tessitrice quale cule s'inspira nella poesia «La tessitrice» composta per le nozze della signorina Emma Tosi figlia al benemerito cav. ing. Leopoldo Tosi.

Brevi ricordi biografici.

Giovanni Pascoli nacque a S. Mauro di Romagna (provincia di Forlì) il 31 dicembre 1855 da Ruggero e Caterina Vincenzi.

Ebbe sette tra fratelli e sorelle.

Suo padre era ministro del principe Torlonia nella vasta tenuta denominata Torre ed era uomo buono e di sentimenti liberali.

Il 10 agosto 1867, presso Gualdo che trovasi sulla strada fu assassinato. Pare che due fossero gli assassini appostati presso una siepe, in attesa. In paese è sulle bocche di tutti il nome del vile che gittò nel lutto e nella disperazione una intera famiglia. Triste morte gli era serbata, chè la vita ha pure le sue nobili, le sue sacrosante vendette.

Certo una grande responsabilità pesa sui repubblicani d'allora poichè allora il partito repubblicano era composto di una accozzaglia di malviventi e di accoltellatori, a capo dei quali stava il famigerato Pagliarani Luigi detto Bigeca, ben noto alla Romagna.

Risulta in seguito a confidenze di qualche vecchio del paese che per uccidere il Pascoli ci fosse una specie di congiura. Il raduno fu in una camera adibita ora ad ufficio di stato civile del Comune. Certo però che anche altre vittime furono poi designate e c'era chi alimentanva i capi di denaro e di odio e di ferocia.

Il Poeta è morto di un cancro all'addome.

Pisa, 6. L'illustre prof. Ceci, che più volte ha visitato il poeta, narrò: «Visitai Pascoli a Castelvecchio la prima volta, avanti che egli partisse per Bologna, e subito diagnosticai il terribile male che lo minava e che purtroppo gli avrebbe concesso poche settimane di vita.

Egli era affetto da neoplasma maligno, volgarmente cancro all'addome. Comunicai questa mia diagnosi ai medici che lo assistevano con amore fraterno e mi chiusi nel più grande riserbo, nè volli mai, per quanto richiesto, rivelare ad altri questa diagnosi che non concedeva adito ad alcuna speranza, perchè non fosse eventualmente raccolta dai giornali che il poeta leggeva quotidianamente.

Ora purtroppo non è più il caso di mantenere il segreto e si può smentire senz'altro, come qualche giornale ha scritto, che si trattasse di cirrosi al fegato. Le punture esplorative da me fatte mi hanno sempre confermato la esistenza del terribile morbo che ho detto. Il poeta non conosceva affatto la natura della sua terribile malattia: egli conservava una meravigliosa lucidità di intelletto; sembrava impossibile che un uomo di quelle condizioni potesse aver scritto quel suo mirabile discorso: *La Grande proletaria s'è mossa* e la lettera per Augusto Murri. Mi diceva pieno di attaccamento alla vita, in questi ultimi giorni: — *Che io possa vivere ancora tre o quattro anni! Ho tante cose, che credo buone e belle, da scrivere!*».

La morte

Quando, verso le 14, avvenne il peggioramento segnato anche dai telegrammi, i medici compresero che la fine era imminente. Il respiro si fece affannosissimo, il rantolo si è mutato in un lamento forte e continuato: lo si udiva distintamente dal pianerottolo; il malato agitava le tremule mani davanti alla bocca quasi per cacciarvi dentro l'aria... Mentre il dott. Lamazzi e la sorella Maria sostenevano il capo dell'infermo il prof. Silvagni ha spalancato la finestra della camera per facilitare la respirazione.

La crisi si è prolungata dolorosissima per oltre quarti d'ora, quindi, il malato è ricaduto nell'assopimento che doveva essere quello della morte... *Venit hora!* l'ora è venuta; il poeta si spegne.

Il povero corpo si distende e si irrigidisce, le estremità sono ormai diaccie, il rantolo è cessato completamente e unico segno di vita rimane un lieve movimento delle labbra. I medici sono chini su quel corpo affranto e ormai hanno rinunciato ad un qualunque tentativo. Maria la sorella consolatrice, si getta ginocchioni presso il letto: prende una mano del fratello e vi imprime le labbra in un bacio senza fine.

Il malato ha un lieve sussulto; reclina il capo su una spalla, mentre le palpebre hanno un lieve battito. Il grande cuore ha cessato di battere alle 15,11 precise.

Un grido lungo, straziante, lacerante: la povera Maria lo annuncia al comm. Zanichelli, che sta per entrare; e mentre i medici con alterna cura si avvicendano a comporre nell'ultimo suo sonno la salma, la triste notizia si sparge fulminea tra quanti attendono. invade la città sui fili del telefono e del telegrafo è trasmessa in Italia e oltre i confini di Italia. Le sorelle i fratelli sono stati allontanati dal letto di morte, mentre il loro dolore trovava benefico sfogo nel pianto.

Lotto - Estraz. 6 Aprile

VENEZIA	33	45	18	74	7
BARI	4	47	68	41	28
FIRENZE	9	29	19	3	63
MILANO	23	29	50	7	62
NAPOLI	71	72	76	12	86
PALERMO	55	71	5	36	78
ROMA	5	74	1	87	24
TORINO	7	89	14	51	19

Sanguinoso combattimento al Merbheb Gli arabo-turchi lasciano 40 cadaveri. Il trattato italo-russo.

Pace in tempo di guerra

Così potrebbesi parafrasare il motto: «guerra in tempo di pace». Da parecchio tempo, tutto è tranquillo, o quasi, in terra e mare, sul teatro della guerra. Siamo a qualche intermezzo? o forse tutto è finito?... Poichè di pace si parla: anzi la «tregua pasquale» d'oggi la si vuole «preludio di pace.

Ma intanto, si va diffondendo e radicando nel paese l'impressione che la guerra vada per le lunghe; e gli strateghi, che son numerosi tanto da popolarne ogni caffè ed ogni luogo di ritrovo e da nidificare anche in qualche ufficio di giornale, sentenziano che le operazioni dovevano e dovrebbero essere condotte con mano più celere.

L'accusa ora s'appunta contro il supremo Comando della spedizione, ora contro il Governo, ora contro il Governo ed il Comando ad un tempo... E' da notare anzi tutto che se una cosa, fra le molte segrete cose della guerra, è riuscita particolarmente incontrovertibile, dopo il viaggio a Roma del generale Caneva e dopo i colloqui che questi ebbe con gli uomini del Governo, è la seguente: il Ministero ha piena fiducia nel Comando militare e lascia ai Comandi militari nella Libia piena facoltà di chiedere, rifiutar, fare e non fare quello che credano migliore nel momento che reputano più propizio.

Certo, questa illimitata libertà d'azione va compresa e valutata *cum grano salis*: trova un confine nell'azione politica interna ed estera, che è di esclusiva competenza del Governo di cui nessun altro oltre il Governo è direttamente responsabile.

Conflitto fra l'opportunità militare e l'opportunità politica, fra il momento di agire considerato militarmente ed il momento d'agire considerato politicamente, finora non s'è visto e non esistette. Potrebbe intervenire qualora l'impazienza di cui si hanno sintomi nello spirito pubblico s'intensificasse, scalpitasse, premesse ancor più. Ma è da avere fiducia nel senno del Paese e nelle forze della realtà ben evidente della situazione e nei fatti che si dicono già in corso. Non dovrebbe sopratutto essere indarno il ricordo di Adua, il disastro che pesò per tanti anni sull'Italia e che fu provocato dalle impazienze popolari che determinarono le impazienze del Governo.

Ben sappiamo che sei mesi di guerra intercalati da grandi combattimenti e da magnifiche vittorie, non sono fatti precisamente per persuadere alla placida attesa, all'aspettativa paziente, all'indugio sereno lo spirito latino, tutto nervi e tutto scatti e tutto impeti e tutto fretta, del bello italo Paese così poco assuefatto alle guerre coloniali che ancora tarda a comprendere come ci siamo dati a combattere appunto una delle guerre coloniali più difficili che si sieno mai viste.

Ma ad un tempo si dovrebbe riflettere che i motivi degli indugi — se pure indugi vi sono — hanno sussistenza anche se non li conosciamo noi; si dovrebbe riflettere che quei motivi sono, presumibilmente, conosciuti più e meglio dai vari comandi militari della Libia e dal Comando supremo in modo speciale. E la riflessione dovrebbe indurci all'attesa paziente e fidente, ch'è anche una virtù dei forti.

L'"Unione e Progresso" proclama la guerra ad oltranza

Filippopoli, 6. — Giunge notizia da Costantinopoli che il comitato dell'Unione e Progresso ha deciso di continuare la guerra ad oltranza anche dopo le elezioni. Si assicura che tale dichiarazione formale sarà fatta dal Sultano nel discorso del trono alla prossima apertura della Camera.

Questa decisione, a quel che pare, venne presa dal Comitato Centrale di Salonicco.

E' dunque evidente, e qui è opinione generale, che la guerra durerà ancora mesi e mesi se una energica azione bellica di importanza decisiva non costringa la Turchia a cedere dimostrando al mondo mussulmano che essa ha ceduto solo contro la forza.

I circoli politici locali naturalmente sono soddisfatti e non mancano i sarcasmi e le invettive contro l'Italia. I più sfegatati affermano con derisione «que l'Allemagne a rulé l'Italie une fois de plus».

Nostri fonogrammi

Kinderlen Wachter si ritirerebbe?

BERLINO, 7. — Viene confermata dalla *Alegemeine Zeitung* la notizia che il ministro degli affari esteri germanico, Kinderlen Wachter si ritirerebbe. Questo ritiro sarebbe stato deciso non molto tempo fa.

Le trattative di pace di nuovo rinviate.

BERLINO, 7. — La *Franckfurter Zeitung* riceve da Costantinopoli che le trattative di pace fra l'Italia e Turchia che dovevano essere presentate a quest'ultima dalle potenze neutrali, hanno subito un nuovo rinvio; sono cioè state rimandate a dopo la Pasqua. I gabinetti però sono d'accordo ormai sul contenuto della domanda.

Un accordo segreto Italo-Russo firmato oggi.

PIETROBURGO — 7. Desta enorme sensazione nei circoli politici russi la notizia che oggi sarebbe stato firmato un segreto accordo tra l'Italia e la Russia che sanzionerebbe le mire e gl'interessi delle due potenze. In tale accordo non si parlerebbe della guerra Italo-Turca ma solo degli interessi comuni sull'Europa orientale. In esso è pure detto che l'integrità dell'Albania dovrebbe essere osservata.

Non si fornisce più l'esercito ottomano per mancanza di denaro

MILANO, 7. — Il *Corriere della Sera* riceve da Tunisi: Anche stamane i soliti agenti turchi fecero il giro dei vari produttori della città, facendo gran domanda di farina, ed offrendo anche prezzi molto superiori a quelli che normalmente si pagano.

Ma nessun venditore sia per la scarsezza delle farine sia perchè l'offerta non era accompagnata da denaro, accontentò, gli agenti ottomani.

Un nuovo attacco al Mergheb. 40 nemici uccisi. Gli arabi hanno dei cannoni.

MILANO 7. Notizie giunte da Homs annunciano un nuovo attacco alla sinistra del Monte Mergheb avvenuto durante la passata notte. Una banda araba ha attaccato le trincee, mentre il ghibli soffiava con grande violenza.

I nostri misero in azione i riflettori, e così poterono scovare il nemico; poi lo dispersero a colpi di cannnone.

Alle tre antimeridiane il fuoco era cessato; e alla mattina in una ricognizione, si rinvennero 40 morti e armi e munizioni abbandonate dagli arabi.

TRIPOLI 7. — Si ha notizia da Homs che gli arabi hanno tentato una avanzata verso il monte Mergheb, ma che furono respinti dalle nostre artiglierie.

Gli arabi dovevano esser provvisti di due cannoni, perchè dal campo turco furono sparati parecchi colpi caricati a shrapnels, nessuno dei quali però raggiunse la meta.

Dalla graduazione dei proiettili si è potuto stabilire che i turco arabi si trovavano a 3500 metri.

Cronaca Cittadina

Per offrire l'areoplano "Friuli"

Il Comitato provvisorio per promuovere in città e nella Provincia una sottoscrizione popolare con cui regalare all'esercito un areoplano cui si porrebbe il nome «Friuli» convocherà quanto prima tutte le associazioni cittadine ed i sindaci dei capiluoghi di circondario, per la formazione del Comitato esecutivo provinciale e dei sottocomitati locali.

Nel Comitato provvisorio — adunatosi stamane mentre il giornale va in macchina — sono rappresentati: la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio.

Come già dicemmo, noi poniamo il nostro giornale a disposizione del Comitato e degli offerenti che volessero contribuire in questa nuova patriottica affermazione

La buona Pasqua! — L'augurio d'ogni anno ricorre alla penna con la sincerità consueta — per quanto l'esperienza dica che non tutti possono goderla ugualmente buona. — Si ricordino, in questo giorno di più dolce intimità famigliare, i nostri lontani, i fieri combattenti della Libia, e le loro famiglie; e si pensi ad alleviare i disagi degli uni, i patimenti delle altre: ecco il pensiero che si associa spontaneo all'augurio.

Domani, per rispettare anche quest'anno la consuetudine cittadina, la tipografia resta chiusa; epperciò il prossimo numero del giornale uscirà martedì. Con l'abolizione anche da parte dell'autorità ecclesiastica della «seconda festa», riducendo così la Pasqua ad un'unica giornata festiva come le solite domeniche, anche la consuetudine muterà negli anni avvenire; ma per questa volta la rispettiamo, essendo la prima volta che l'innovazione andrebbe in vigore.

L'odierna festa della Carità

Mentre il giornale va in macchina, al suono di allegre marcie si apre la splendida *Pesca di Beneficenza*, così bene organizzata e riuscita. I doni formano una vera curiosità ed attrattiva: il colpo d'occhio è bellissimo; uno scintillio di metalli, di argenteria, di cristalli, obbarbaglia; s'è attratti invincibilmente a tentare e ritentare la sorte dell'urna.

La piazza è gremita di gente; molti sono i biglietti già venduti e qualche bel regalo è già stato ritirato dai fortunati vincitori.

C'è in tutti la fretta di guadagnarsi il biglietto dei regali migliori. A proposito, non possiamo tacere di alcuni doni pervenuti fra gli ultimi, ieri stesso; il cav. Alberto Calligaris ha regalato un porta lampadario in ferro battuto; opera di pregio singolarissimo: consiste in un nodo aggrovigliato di serpi che si ergono con la testa a sorreggere la lampadina di cristallo, dando in qualche modo la strana immagine della testa di Tisifone.

Va pure ricordato il dono del senatore co. Antonino di Prampero: un orologio d'oro da viaggio; bellissimo. Altro dono da menzionarsi: un mappamondo artistico in metallo, regalato dal generale co. Greppi, Comandante il Presidio.

Il Concerto di stassera.

La Banda di Passons stassera svolgerà il seguente programma musicale sul piazzale della Pesca dalle ore 20.30 alle 22:

1. d'Arienzo (Marcia) — Esultanza
2. Sessi (Mazurka) — Accenti del cuore
3. Suppè (Sinfonia) — originale
4. Arena (A Tripoli!) — Canzonetta
5. Donizetti (Linda di Chamonnix) — coro (preghiera, duetto
6. Strauss (Primavera scapigliata) — finale 2
7. D'Arienzo (Marcia) — Vita nuova.

Si è costituita la Società "Giuseppe Verdi"

Iersera alle 20.30 nella palestra di Scherma radunaronsi in seduta numerosi «amici della musica», una settantina circa, fra i quali notammo: il Maestro Mario Mascagni, l'ing. Facchini, il dott. Castellani, il prof. Lazzari, il dott. Ferrario, l'avv. Nardini il dott. Zambelli, il cav. Coceani presidente del Circolo familiare, il maestro Cuoghi, il sig. De Siebest, il dott. Luzzatto, il prof. Cantoni, i fratelli Lescovich, i fratelli Pecile, il sig. Della Vedova, il dott. Clonfero, il cap. Beltrandi, il sig. Gino Schiavi, il sig. Barei, il rag. Serafini, il maestro Nardelli, il dott. Liuzzi, il co. de Pace, il co. de Brandis, il dott. Sigurini ecc. Mandarono la loro adesione, fra altri: il cav. Farlatti procuratore del Re, il cav. Miotti Direttore della Banca di Udine ed altri ancora.

Il maestro Mascagni ringrazia i presenti d'esser voluti intervenire alla seduta, scopo della quale è la formazione d'una società orchestrale il cui mandato sia quello di promuovere manifestazioni artistiche musicali sotto varie forme, e di tutelare gl'interessi economici dei soci, agevolandoli. La società sarebbe costituita da tre categorie di soci: onorari, benemeriti ed effettivi; categorie regolate con criteri regolamentari diversi.

Propostasi la nomina d'un presidente per la seduta, viene proclamato l'avv. Nardini che prende posto al tavolo del maestro Mascagni.

S'inizia quindi la discussione: l'ing. Facchini fa alcune osservazioni preliminari riguardo alle tre categorie di soci.

Il maestro Cuoghi desidererebbe che la nascente società non avesse lo stesso carattere del Consorzio Filarmonico, e che al suo formarsi non creasse con questo uno stato antagonistico.

Mascagni lo rassicura, aggiungendo che la nuova società si prefigge lo scopo precipuo dell'arte.

L'avvocato Nardini incomincia quindi la lettura degli articoli componenti il voluminoso Statuto: si discute parecchio sul nome da dare alla Società; viene proposto dallo statuto: Società Orchestrale Giuseppe Verdi: altri modifica così: Società Musicale G. Verdi. Il sig. Ferrucci si mostra di parere contrario: per quanto illustre, dice, non so cosa significhi questo nome: Giuseppe Verdi...

Ma si finisce coll'accettare la dicitura abbreviata: *Società Giuseppe Verdi.*

Ad ogni singolo articolo segue la discussione dell'assemblea; ma non sembra questo il criterio migliore; la discussione riesce infeconda, non avendo, la maggior parte dei presenti neppure un'idea di quello ch'è contenuto nello Statuto; e l'avv. Nardini propone senz'altro la nomina d'una Commissione con l'incarico di studiare e disciplinare la materia dello statuto che dev'essere oggetto di discussione.

Tale criterio è accolto dall'assemblie; il maestro Cuoghi però crede torni vantaggiosa ugualmente la lettura degli articoli, anche senza discuterli; e ciò per illuminare l'assemblea stessa.

Si procede nella lettura, durante la quale sono accolte osservazioni, specialmente dell'ing. Facchini.

E poichè giovedì prossimo la nuova Società si produrrà per la prima volta al teatro Minerva, l'ing. Facchini domanda se la Società debba intendersi costituita, anche se lo statuto non sia stato approvato.

Mascagni risponde doversi ritenere costituita la *Società Giuseppe Verdi*

con la riserva però dell'ulteriore esame dello Statuto.

Da ultimo vengono proposti ed accettati cinque nomi, i componenti cioè la Commissione di studio, nelle persone dei signori: Maestro Mario Mascagni, ing. Facchini, avv. Nardini, maestro Rambaldo Marcotti e prof. Carletti. La Commissione riferirà entro il primo Maggio p. v.

Guardia di finanza reduce da Tripoli.

Episodio molto significativo della... fedeltà tripolina!

Ieri col treno delle 3.45 è arrivata, proveniente dal teatro della guerra, la R. guardia di finanza Egidio Frigoli da Milano. Vestiva la uniforme grigia, ed aveva l'elmetto in testa.

Abbiamo potuto scambiare qualche parola col giovanotto, che ritorna in patria per continuare il suo servizio alla frontiera orientale. Egli era partito ancora il 10 novembre e destinato alla città di Tripoli. Quivi vi sono 350 guardie di finanza, duecento che vigilano delle trincee, 150 in città. Fra quest'ultime era aggregato il Frigoli.

— Come va laggiù? domandai.

— Bene, bene... se non ci fossse già molto caldo rispose...

Mi raccontò il seguente episodio che mette in assai cattiva luce le popolazioni arabe.

Allorchè arrivarono i nostri ascari, tutta la città italiana era imbandierata.

Nel quartiere mussulmano, si sparse tosto la voce che i turchi avevano ripreso Tripoli; e, incredibile, da alcune case furono subito ritirate le bandiere tricolori e inalzata la bandiera turca!..

Per poco, però; perchè i carabinieri la fecero ritirare e gli arabi che l'avevano esposta furono arrestati.

— Quando è partito?

— Ancora il 3 marzo.

— Sa niente di una nuova nostra azione?...

— Ecco — ci rispose. — Quando io partii, si parlava con insistenza della prossima occupazione di Zanzur e di Zavia; da un pezzo l'azione pareva fosse stata decisa; ma erano tutte voci; nulla di positivo.

Il giovanotto, che era partito volontario, ha ora fatto ritorno in Patria per una breve licenza, terminata la quale ritornerà sul teatro dei combattimenti.

Ancora il mistero di Chiavris

Due scarcerazioni.

E' noto come, dopo la morte del vecchio Pietro Cucchini di Chiavris, l'autorità giudiziaria traesse in arresto il figlio del morto, Giovanni Cucchini; a questo seguirono altri arresti e cioè, la moglie del Giovanni, Luigia Kanska, e gli zii del maggiore indiziato, i coniugi Anna Moretti e Luigi Cucchini, fratello del morto.

Rimanevano liberi, in casa Cucchini, due vecchi, la vedova del Pietro e un terzo fratello dello stesso.

Dicemmo ierlaltro delle conclusioni cui pervennero le relazioni mediche susseguite all'esame anatomico, conclusioni che ritengono la morte del Pietro Cucchini essere dovuta a un delitto.

Iersera la Camera di Consiglio tenne seduta, trattando ampliamente la losca faccenda; e venne nella determinazione di scarcerare i coniugi Luigia Cucchini e Anna Moretti non riuscendo a stabilire colpa veruna sul canto loro. Mantenne però l'arresto degli altri due sui quali l'autorità ha gravi e sembra fondati sospetti.

Bisogna però (e questo ci risulta da notizie positive), aggiungere che durante i numerosi interrogatori mai il Giovanni Cucchini e la Konscka si tradirono.

I magistrati hanno sospetti forti, ma finora piuttosto d'ordine morale.

—

La notizia della scarcerazione dei due coniugi, fu portata alla famiglia, ieri sera, da un nostro redattore.

Di tutti i parenti, chi si mostrò veramente commossa e contenta fu la moglie dell'ucciso; quando da noi seppe che l'arresto del figlio e della nuora era stato legittimato, grosse lacrime caddero dal ciglio della povera vecchia, e con un gesto pietoso ella ci indicò e figlie del Giovanni, che giocavano ignare nel cortile:

— Che nol stei a fasi capì di lôr — ci disse, e corse a baciarle.

Alle cinque i coniugi Cucchini non erano ancora stati scarcerati.

Fiera di S. Giorgio. — Gli Enti locali ed alcuni benemeriti cittadini hanno già risposto cortesemente all'invito loro rivolto di concorrere alla felice riuscita della nostra Fiera di S. Giorgio.

Anche l'onorevole Associazione Agraria, la Spettabile Camera di Commercio e il sig. Enrico Santi hanno elargito alcune medaglie d'argento e di bronzo per essere assegnate come premio ai migliori cavalli riproduttori e da tiro pesante.

E la locale Direzione della R. Dogana, accogliendo le premure del Comitato Ordinatore partecipa di avere disposto perchè i dipendenti Uffici Doganali di confine abbiano ad accordare il termine di dieci giorni per il ritorno all'estero dei cavalli temporaneamente importati per essere condotti alla Fiera di San Giorgio.

La scuola delle infermiere.

Giorni addietro *una signorina* ci scriveva che volessimo indicarle «ciò «che occorre per iscriversi nella *Croce «Rossa Corso infermiere:* l'età; la quota «che si paga, e se sono ammesse si«gnorine che non appartengono nè «all'aristocrazia nè all'alta borghesia».

Abbiamo dovuto chiedere informazioni, per poter rispondere. Intanto, cominciamo con l'informare la *signorina* che attualmente la scuola d'infermeria funziona per gli uomini.

Si sta completando il secondo corso, cioè, della scuola infermieri, che servì principalmente — e servirà — per coloro che già appartenevano o avevano intenzione di farsi nominare a posti di vigili urbani, guardie campestri, agenti di pubblica sicurezza ecc. per i quali le nuove leggi esigono, fra i titoli di preferenza, un diploma di scuola di infermieri.

Tra non molto, anche il secondo e ultimo corso avrà fine e si daranno gli esami pel conferimento dei diplomi. Soltanto dopo sarà riaperto un Corso infermiere; e ad esso potranno essere inscritte «donne» e «signorine» così dell'aristocrazia come dall'alta e bassa borghesia e popolane; fare il bene, essere *buona e illuminata infermiera*, non è privilegio nè di nascita nè di fortuna, ma un *privilegio del cuore:* e vedemmo anche nel frequentato corso di circa due anni fa la maestrina accanto alla matrona, la umile popolana assieme alla ricca borghese.

Crediamo di aver così risposto alla domanda della signorina, e facciamo voti che il desiderio, dalla domanda medesima trapelato, trovi al più presto soddisfazione nell'apertura del corso. Certamente, l'esercitare oggidì la nobile missione d'infermiera — così nelle calamità pubbliche come nelle men clamorose ma ugualmente dolorose sventure private — richiede un complesso di virtù ch'esubera dal semplice buon cuore: disciplina minuziosa verso i dettati della igiene, cognizioni svariate, che si acquistano soltanto mercè gli insegnamenti ricevuti e lo spirito di abnegazione e di sacrificio costantemente vigile. Ma è per questo che i corsi d'infermiere s'istituiscono.

I nostri artisti in America. — Nel giornale *Las Andes* di Mendoza (Repubblica Argentina) troviamo lusinghieri elogi per un ritratto ad olio del Signor *Pedro Julan Ortis*, eseguito dal pittore friulano signor Edoardo Cigolotti per completare la galleria degli ex direttori generali delle scuole, che esiste nel salone delle sessioni di quel consiglio di educazione. — «Il dipinto — dice quel giornale — e una nuova opera maestra del Cigolotti, nella quale risalta la notabile somiglianza del soggetto cui il pennello dell'artista ha saputo imprimere i particolari più salienti e caratteristici della sua fisonomia piena di vita.

Con questa opera il pittore Cigolotti giustifica una volta di più la sua ben guadagnata fama di perfetto cultore della nobile e delicata arte »...

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Per domani lunedì 8 e martedì 9 è annunciato un grandioso programma Si darà la *Vita tragica*, dramma emozionante, che ritrae la vera vita tragica e nuda. Non è adatto per signorine. Enorme successo, seguirà: Nel *Warmlaud* assunzione dal vero.

La voce degli altri

Una lampada che dovrebbe essere trasportata.

Finalmente speriamo fra pochi giorni di veder illuminata la via Cisis da lampade a gas, e di ciò non possiamo che rallegrarci; ma il male è che le lampade vengono mal disposte.

Per esempio la lampada che è vicino l'osteria «alla passerella» non sarebbe pratico trasportarla nel locale del sig. Miani di fronte alla Corte Menini, che così porterebbe luce in una località dove è necessaria, e sarebbe di vantaggio a ben 40 famiglie? Ora che sono in corso i lavori e che di conseguenza la spesa non è grave, non si potrebbe farlo?

Speriamo di sì, tanto essendo evidente la necessità della cosa. Speriamo che almeno una volta ogni tanto si dia ascolto e soddisfazione anche ai sottoscritti.

Dev.mi
Gli abitanti di Via Cisis delle Case Menini

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 31 marzo al 6 aprile 1912

Nascite

Nati vivi maschi	13	femmine	11
» morti	—	»	1
» esposti	1	»	2
		Totale N.	28

Pubblicazioni di matrimonio

Ermenegildo Driussi falegname con Caterina Blasoni tessitrice, Marco Iacchia capitano con Enrichetta Garda agiata, Giovanni Pilotti impiegato privato con Rosa Zorzi civile, Attilio Menchini agente di commercio con Gemma Baldaconi, sarta, Ermenegildo Gressani fornaio con Erminia Goi tessitrice, Alessandro Fehl impiegato con Violante Pelissoni sarta, Antonio Iuri agricoltore con Pierina Tonutto contadina.

Matrimoni

Francesco Beghetto merciaio con Lucia Storelli casalinga.

Morti

Benedetta Carezza fu Antonio d'anni 57 casalinga, Eugenio Tosetti fu Gio. Batta d'anni 54 negoziante, Mario Delent di Gio. Batta di mesi 10, Adelia Pravisano di Alfonso di 12 giorni, Elisa Solimbergo ved. Canciani fu Antonio d'anni 71 possidente, Virgilio Muzzini di Gio. Batta di mesi 3, Anna Livoni di anni 62 villica, Colomba Ciuffolini fu Carlo d'anni 48 insegnante, Armando Molinaro di Luigi di mesi 6, Angelica dell'Angela di Antonio di anni 1 Angela Castellan-Salvador fu Giovanni d'anni 48 villica, Angela Tosolini-Aita fu Giuseppe di anni 63 levatrice, Teresa Rumignani di Giov. Battista di anni 38 setaiuola, Angela Modonutto-Vidussi fu Angelo di anni 52 casalinga, Giuseppe Cappellini di Carlo d'anni 22 cavalleggero, Orsola Zerato ved. Gallai fu Giuseppe d'anni 69 villica, Rina Blau di Luigi di mesi 6, Fabiano Burri fu Simone di anni 37 boscaiuolo, Maria Tonelli-Bortolussi fu Pietro d'anni 77 villica.

Totale 19 dei quali 7 appartenenti ad altri comuni.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

La moglie Bertoni Italia, i figli Achille, Lorenzo, Remo, Ida, Anna e Lucia, la nuora Teresa Gui i fratelli, le sorelle, i generi ed i nipoti addolorati partecipano la morte del loro amatissimo

Angelo Cristofoli

oggi avvenuta alle ore 13.

I funerali avranno luogo lunedì 8 corr. alle ore 10 ant.

La presente serve di partecipazione personale. Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

S. Giorgio di Nogaro 6 Aprile 1912.

APPENDICE 43

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Si sarebbe procurata qualche utensile per forzare la serratura del piano mobile e del cassetto interno, e quella sera avrebbe fatto ritorno a Frederik Street.

Giunta a casa si mise un cappellino in fretta e furia ed infilò le soprascarpe di gomma per attutire il rumore dei passi.

Mise nella borsa tutto il denaro che possedeva, ed uscì.

In un vicino negozio domandò di un fabbro e, dopo grandi stenti, riuscì a trovarlo in una botteguccia sudicia nascosta al fondo d'un vicolo.

Dapprima, il rude fuliginoso operaio, si rifiutò recisamente di darle ascolto in quell'ora. Quando poi Nora gli ebbe spiegato che desiderava semplicemente acquistare qualche uteusile per poter aprire un baule di cui aveva smaarito la chiave, si insospettì maggiormente. Ma infine, all'udire che il suo servizio gli sarebbe stato generosamente pagato, egli divenne più accessibile e si lasciò di grimaidelli.

Di buon grado ella pagò le cinque sterline che l'uomo ebbe l'ardire di domandarle per garanzia della roba sua.

Giunse in Frederik-Street quando suonavano le dieci al vicino campanile. Battè due colpi discreti alla porta laterale della casa. Le aprì una donna di servizio con la quale era in buoni rapporti.

— Dio!.. Siete voi, signorina? Ma voi non potete entrare!

Nora allibì.

— Non posso entrare, Clara? Perchè?... — esclamò, tentando di varcare la soglia.

— E' inutile; non vi posso lasciar entrare — ribattè Clara, ostruendo l'ingresso colla sua corpulenta persona.

— Ma ditemi la ragione almeno! E' la vostra padrona che v'ha proibito d'aprirmi?

— No, ella non m'ha detto nulla. Ma lo so.... — e terminò la frase con una smorfia significante.

— Che sapete?....

— Ho udito il conte raccontare alla padrona d'avervi colta nell'atto di scassinare il suo scrittoio; ha detto che gli avete rabato venti sterline....

— E' uno menzogna!

— Sarà... Giovanna però afferma d'avervi vista parlare col conte, voi mortalmente pallida e lui in atteggiamento severo, come se parlasse ad una colpevole! Quindi è presumibile... Poi il conte v'ha chiusa a chiave nella stanza e mentre andava in cerca di un *policeam*, voi foggiste per la finestra. La padrona perciò, se vi sapesse quì, non vi lascierebbe certamente entrare.

— Ma intanto ella non v'ha detto nulla; e voi potete fingere d'ignorare ogni cosa.

— Infatti, non ho ricevuto ordine alcuno.

— Allora lasciatemi rimanere quì, soltanto per questa notte, Clara! Pensate come è già tardi! Domattina me ne andrò prima che m.rs Macfarlane ed il conte siano desti.

La ragazza esitava. Ere il momento di ricorrere alla borsa. Nora ne tolse una mezza sterlina e la fece scivolare nelle mani di Clara.

— Sarà un segnalato favore che mi userete, Clara — aggiunse — E nella mia camera tengo qualche cosa che non ho bisogno... Venite su con me e sceglieto fra la roba mia ciò che vi piace di più. Già tanto non posso portare via nulla per non farmi sorprendere da m.rs Macfarlane.

L'offerta fu decisiva.

Clara si trasse indietro in silenzio, e quando Nora era entrata chiuse - porta poi la precede su per la scala.

Nora era perfettamente calma. Ella sapeva di correre un grave rischio; ma in quelle poche ore s'era abituata al pericolo.

Clara approfittò largamente della generosità della giovane, e quando finalmente se ne fu andata Nora si svestì a metà e si coricò. Non conveniva intraprendere le sue operazioni fin tanto che la casa non fosse immersa nel sonno; probabilmente non prima delle due di notte. Il riposo le fece bene, quantunque non riuscisse a prendere sonno. Lungo tempo dopo che ogni rumore fu spento, Nora guardò l'orologio. Erano le due meno dieci. Si alzò e si vestì completamente nell'oscurità. Poscia accese la candela, prese il mazzo di grimaldelli, e li unse tutti di vaselina. Tenendo quindi il mazzo strettamente in mano, prese il candeliere, lo spense e lentamente, silenziosamente discese le scale. Quando fu nel salotto del conte, portò la chiave dall'esterno all'interno, e chiuse l'uscio a doppia mandata.

Il riflesso delle braci nel caminetto le indicò dove trovavasi lo scrittoio. Ella aveva deciso di non accenere la candela se non quando avesse aperto il cassetto interno sotto il piano mobile. Posò il candeliere in terra e si accinse al suo compito.

Per più di un'ora lavorò pazientemente provando uno ad uno tutti i grimaldelli nella serratura dello scrittoio. Fu varie volte sul punto di perdese ogni speranza, ma una voce interna le infondeva coraggio. Alla fine, la serratura cedette.

Ora non eravi più che aprire quella del piccolo cassetto interno.

Al quarto grimaldello che provò, il cassetto si aprì

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44. — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazone Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50. — M. 15.42. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.24. — D. 20.5 — (3) Lusso 21 30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10. — 19.27.

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2. M. 11.17. — A 15.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15 15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 — D. 19 45. — O. 21. — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia) 6.16. — 9.49 (2. — 11 11 — 15 34. — 18.51.

Da Cormons M. 7.32. — D. 10 — D 11.6 — O 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O 22.58.

Da Venezia A. 3 20. — (1) Lusso 4.56. — D. 7.46 — A. 9.57 — A 12.15 — A. 15.20 — D. 17 5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A 22.55.

Da venezia Portogruaro S. Giorgio A 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.56 — 21 43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste S. Giorgio M. 9.45. — 13.5 — 17.36 — 21.47.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.57 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

(1) Si effettuano giornalmente da 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912